

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Assediato dai manifestanti e sempre più isolato, dopo dodici giorni di proteste il governo di Kiev è con le spalle al muro. Dall'estero la Germania ha chiesto all'esecutivo ucraino riprendere in considerazione la firma dell'accordo di associazione con l'Ue, la cui sospensione ha scatenato la rivolta, mentre il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha rifiutato al presidente Viktor Yanukovich la scappatoia di ulteriori negoziati: oramai l'accordo è da prendere o lasciare. Solo la Russia continua a negare l'importanza delle proteste, anche se la rivolta è oramai appoggiata non solo dall'opposizione ma anche dai media ucraini, dalle amministrazioni locali e persino da alcuni personaggi di spicco della maggioranza al potere che oggi rischia di essere sfiduciata in Parlamento.

Lunedì mattina l'Ucraina si è svegliata con una rivoluzione in corso. Diverse strade di Kiev sono state bloccate dalle barricate erette dai manifestanti. Il municipio della città è occupato dai leader della protesta che ne hanno fatto il quartier generale della rivolta. Nella centrale piazza dell'Indipendenza sono state montate le tende in cui circa 3000 persone hanno passato la notte, determinate a non farsi sgombrare fino a quando il governo non avrà dato le dimissioni. Il palazzo dell'esecutivo è assediato dalla folla, che ha impedito ai funzionari pubblici di recarsi al lavoro, e diverse città della parte occidentale del Paese sono in sciopero generale, con le amministrazioni locali che solidarizzano con i manifestanti.

Eppure ancora alla fine della settimana scorsa la situazione sembrava gestibile da parte delle autorità al potere. Venerdì si era chiuso a Vilnius, in Lituania, il vertice Ue sul Partenariato orientale in cui Yanukovich aveva confermato la sua scelta di non firmare l'accordo di associazione con la Ue, cedendo alle promesse e ai ricatti di Mosca, gelosa della sua tradizionale influenza sul Paese. Nel pomeriggio di venerdì circa 10.000 persone hanno protestato per il «sogno europeo rubato» e un migliaio ha deciso di passare la notte in piazza. Sabato all'alba però i reparti speciali delle forze dell'ordine hanno sgomberato i manifestanti rimasti a suon di manganellate. Un errore fatale per Yanukovich. Le immagini delle violenze sui dimostranti inermi hanno infiammato la protesta e domenica in strada erano in 350.000 a chiedere le dimissioni del governo. La più grande manifestazione dai tempi della «rivoluzione arancione» del 2004.

# Kiev in piazza, Putin: «È un pogrom»

● **Assediati i palazzi del potere, il premier Azarov: «Ha tutta l'aria del colpo di Stato»** ● **Yanukovich telefona a Barroso: «Rivedere negoziati con la Ue»**

Ieri gli scontri con la polizia sono continuati, ma le forze dell'ordine hanno praticamente lasciato campo libero ai manifestanti.



Piazza dell'Indipendenza, simbolo della rivoluzione arancione, oggi teatro delle proteste pro-Ue. FOTO DI IVAN SEKRETAREV/AP-LAPRESSE

## IL BIVIO

Oramai il governo è al bivio: o una pericolosa repressione violenta o gettare la spugna. Intanto si cerca disperatamente una terza via. Ieri il presidente Yanukovich ha invitato tutti alla calma, affermando che «una cattiva pace è meglio di una buona guerra», e ha telefonato a Barroso proponendo di inviare una delegazione per continuare a negoziare sull'accordo di associazione rifiutato venerdì. Il presidente della Commissione europea ha risposto di essere pronto a ricevere la delegazione «ma per discutere gli aspetti dell'applicazione degli accordi già preparati, non per riaprire qualsiasi tipo di negoziato». Insomma non è dall'Europa che arriverà la ciambella di salvataggio sperata. Anzi, ieri la Germania ha fatto sapere di appoggiare i manifestanti. Le proteste, ha dichiarato il portavoce del governo tedesco Stefan Seibert, «mostrano che il cuore del popolo ucraino batte per l'Europa» e, ha aggiunto, «mandano un segnale chiaro. Speriamo che il presidente Yanukovich lo ascolti».

La situazione diventa sempre più difficile anche per il presidente russo Vladimir Putin, che a forza di rappresaglie economiche ha convinto l'Ucraina, e anche l'Armenia, a rifiutare l'accordo europeo in cambio di un'unione doganale degli ex Paesi satelliti dell'Urss. Ieri, parlando dalla capitale armena Erevan - dove è stato contestato - Putin ha sminuito le proteste ucraine sostenendo che più che una rivoluzione sembrano un «pogrom», le sommosse popolari antisemite con massacri e saccheggi dei tempi dell'impero russo. «Secondo me questo ha poco a che fare con le relazioni Ucraina-Ue», ha insistito Putin, spiegando che la protesta «era stata preparata per le elezioni presidenziali» (di marzo 2015, ndr). Per il presidente russo la dimostrazione sono i filmati degli scontri con la polizia a Kiev che mostrano «quanto sono ben organizzati e addestrati i gruppi che operano». Inoltre, ha aggiunto, «dicono che il popolo ucraino è stato privato del suo sogno. Ma se guardate ai contenuti dell'accordo vedrete che il sogno forse è bello, ma non molti vivranno per vederlo» date le «condizioni molto dure».

## THAILANDIA

### Il capo del governo respinge l'ultimatum dell'opposizione

Nuovi scontri a Bangkok tra i manifestanti anti-governativi, che da giorni protestano contro il premier thailandese, Yingluck Shinawatra, e la polizia schierata a difesa dei palazzi governativi. Al lancio di pietre, le forze di sicurezza hanno risposto con gas lacrimogeni, cannoni ad acqua e, nei pressi del palazzo del governo, anche con proiettili di gomma. Secondo testimoni oculari citati dalla Bbc, i dimostranti hanno preso il controllo di un camion della

spazzatura e di una camionetta della polizia e li hanno usati contro le barricate. Corrispondenti locali hanno sottolineato che i manifestanti in strada erano in numero inferiore rispetto ai giorni precedenti mentre sono aumentati i giovani provocatori che si sono accaniti contro la polizia. Decine di scuole, almeno una sessantina, e università sono rimaste chiuse mentre i dipendenti pubblici non si sono presentati al lavoro. Anche le Nazioni Unite hanno chiuso l'ufficio

principale a Bangkok. Nonostante l'escalation delle proteste, il premier ha ribadito l'intenzione di non dimettersi, respingendo la richiesta del leader dell'opposizione, Suthep Thaugsuban, per cui è stato emesso un nuovo ordine d'arresto, stavolta con l'accusa di sedizione. Thaugsuban, ha invitato i dimostranti a restare in piazza e li ha incitati a dare nuovamente l'attacco alla sede della polizia della capitale.

# C'è posta per te, Amazon la consegnerà con i droni

● **Lo annuncia Jeff Bezos in tv** ● **Video sul web mostra la sperimentazione** ● **Disponibile dal 2018**

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

Il postino suona sempre due volte. L'era digitale non solo ha fatto sparire questa rassicurante abitudine, ma promette di far sparire pure il postino. Se ormai lettere e riviste passano per internet, le migliaia di ordini che da anni si fanno online, stanno per cambiare la modalità di ricezione. Invece che aspettare il tipico suono del citofono, bisognerà aspettare a testa in su. Perché il pacco giungerà letteralmente dal cielo. Amazon intende utilizzare, infatti, droni come fattorini per le consegne a domicilio. Il tutto in meno di 30 minuti dall'ordine fatto sul sito web.

## PACCHI DAL CIELO

Nel tardo pomeriggio di domenica, era circolato in rete un «rumor» riguardante qualcosa di molto innovativo e interessante che Amazon e il suo Ceo, Jeff Bezos, avrebbero mostrato al mondo. Così nella notte italiana, il colosso statunitense delle vendite online ha rivelato quella che viene definita «la rivoluzione delle future spedizioni». Sono le parole usate da Bezos per annunciare

Amazon Prime Air, durante l'intervista al programma tv della Cbs 60 Minutes, aggiungendo che l'azienda sta sviluppando per le consegne gli *octocopter*, piccoli droni da trasporto dotati di 8 rotori. «Stiamo parlando di consegne. C'è un oggetto trasportato dal veicolo. Lo so che sembra fantascienza. Ma non lo è», ha detto Bezos al giornalista Charlie Rose. «Siamo agli inizi. Lontani ancora anni da quando si farà cadere il primo pacchetto». L'obiettivo è riuscire a effettuare consegne in mezz'ora: al massimo pacchetti da 2,2 kg. Ovviamente c'è ancora una serie di limiti tecnici, poiché i veicoli a disposizione hanno un raggio d'azione di circa 10 miglia (16 km). «Nelle aree urbane si potrebbero eventualmente coprire porzioni molto significative della popolazione», ha puntualizzato Bezos. «Non va bene per tutto, non potremo comunque consegnare kayak o seghe da banco».

Il fondatore di Amazon è convinto che si tratti di una vera rivoluzione. Ne parla come una svolta ecologista, considerato che il drone è totalmente elettrico: «In tal modo, riusciremo ad abbattere i consumi inquinanti di circa l'86% delle consegne effettuate da Amazon»,



Il drone sperimentale che potrebbe arrivare sulla soglia di casa

ha spiegato. Non ci sarà neanche bisogno di piloti umani che li controllino in remoto. Sarà sufficiente fornire le coordinate Gps di consegna e gli *octocopter* agiranno in automatico. «La parte più dura è mettere tutto in ridondanza, renderlo affidabile, in modo che tutti i sistemi consentano di dire "guarda,

questa cosa non può atterrare sulla testa di qualcuno che sta girando nel quartiere»», ha scherzato Bezos.

L'appuntamento, comunque, è previsto per il 2018, perché c'è bisogno di un regolamento ad hoc anche solo per avere l'autorizzazione di pochi e limitati corridoi di volo. La *Federal Aviation*

Administration (Faa), l'agenzia del dipartimento dei Trasporti statunitense incaricata di regolare e sovrintendere a ogni aspetto riguardante l'aviazione civile, si occuperà di disciplinare anche questo settore. Prima di essere attivo saranno, inoltre, necessari numerosi test sulla sicurezza, ma la cosa certa è che la corsa per la consegna rapida degli ordini online è iniziata e bisogna affrettarsi: ci sono già altre ditte nel mondo che, sfruttando il vuoto normativo, stanno già lanciando diverse iniziative commerciali.

«Le aziende hanno una vita breve. E Amazon un giorno verrà distrutta», ha concluso il fondatore, facendo riferimento al destino di ogni impresa, anche la più brillante. «Amerei che succedesse dopo la mia morte», ha concluso. Sul sito web della società Usa è stato pubblicato un breve video promozionale che mostra una prima sperimentazione, con un mini-elicottero radiocomandato che scarica un pacco nel giardino di una casa del cliente che aveva appena fatto un ordine. Dal punto di vista tecnologico Amazon assicura che i suoi *octocopter* sarebbero praticamente già pronti a partire domani: «Sembra fantascienza, invece è realtà. Un giorno la vista dei velivoli di *Prime Air* in cielo sarà normale quanto è oggi quella dei furgoni delle aziende di trasporto sulle strade».